

# IL SAN 'ANNA



Foglio settimanale della comunità

“Chi sono io per te?” (Mc. 8, 27-35)

## La vita dice la fede, non bastano le parole

don Jacopo

**S**iamo abituati così: a Dio rivolgiamo continuamente domande, quasi tutte le nostre preghiere sono in forma di richiesta, di desiderio o giù di lì. Dio sembra una specie di lampada di Aladino, che esaudisce i desideri. Intendiamoci: rivolgersi a Dio confidando che solo lui possa colmare il vuoto che spesso ci abita, è un'espressione spirituale profonda e vera: *“Il nostro cuore è inquieto, finché non trova riposo in Te, o Signore”*, scrive Agostino nelle sue Confessioni. Però dobbiamo anche riconoscere che non poche volte ci rivolgiamo a Dio come ad uno sportello di servizi, ad un ufficio informazioni dal quale svogliatamente riteniamo di poter forse

ricevere qualcosa, ma certamente di non dover dare nulla in cambio. Alcuni, davanti alle statue dei santi, hanno la stessa postura che si assume di fronte alle *slot machine* nei bar e al casinò: inseriscono una moneta e sperano che salti fuori una grazia. Certo: sappiamo che solo Dio conosce il nostro bene e quindi è *cosa buona e giusta* rivolgersi a lui tendendo la mano, Dio non mancherà di prenderla e stringerla a sé, per dirci che nulla potrà mai strapparci dalle sue mani, nulla, neppure la morte. Ma sta di fatto che nel vangelo di oggi le parti si invertono ed è il Signore che ci rivolge una domanda, e che domanda: *“Chi sono io per te?”*. La storia è questa. Gesù sta

passeggiando e intanto conversa con i suoi discepoli, ma ad un certo punto chiede, con disinvolta noncuranza: *“La gente, chi dice che io sia?”*. I discepoli, anche allora attenti, attentissimi alle altalene dei like su Facebook e Instagram, non aspettavano altro: finalmente possono suggerire a Gesù Cristo come si deve comportare il figlio di Dio. Perché qualche problema di gradimento in giro, specialmente negli ambienti religiosi e dove si tirano le fila del potere, in effetti c'è, si segnala. Sono giunte voci di fastidio, di perplessità, persino di scandalo: *“mangia con i peccatori! Tocca i lebbrosi! Fa del bene di sabato... questo è troppo!”*. I discepoli ne hanno parlato tra loro di questi problemini, che li mettono in cattiva luce davanti all'autorità costituita - politica e religiosa - e che si risolverebbero serenamente con una bella cena a base di pesce a casa di Ponzio Pilato o sul lungomare, magari invitando anche il sommo sacerdote, gli anziani e tutte le persone che contano. Ogni cosa si sistemerebbe subito, pensano i discepoli: *“Gesù, sei in una botte di ferro, lascia fare a noi!”*. I discepoli iniziano a sognare una santa alleanza tra loro e quelli che contano, quelli che contano da sempre, *“di generazione in generazione”*, ma senza riferimenti al Magnificat. Il male verrebbe immediatamente sconfitto e magari sullo stemma del comune - pensano i discepoli in un impeto di zelo - si potrebbe persino mettere al centro la *“G”* di Gesù! Tutti si convertirebbero al bene e per essere sicuri che la *“G”* di Gesù - ben centrata sullo stemma comunale e abbellita da una sovrastante corona - effonda il suo benefico e salvifico influsso, si potrebbe imprimere persino sulle lastre dei tombini - acque

bianche e acque nere - così magari la gente camminando per strada e guardando per terra potrebbe convertirsi o almeno dire un'Ave Maria. Per questo i discepoli rispondono con zelo e riferiscono che quando si parla di Gesù di Nazareth se ne sentono di tutti i colori. La gente in giro dice questo e quello. La gente che la sa lunga poi, perché aveva uno zio arciprete oppure perché ha fatto molti pellegrinaggi o ha visitato moltissimi santuari, dice che forse sei uno dei profeti, ma che marchi non proprio benissimo: lo zio arciprete avrebbe fatto di meglio. Altri dicono che sei simpatico, ma non hanno tempo di venire a Messa. Altri ancora dicono che sei un'invenzione del Vaticano. Altri, esponenti purtroppo in crescita dell'analfabetismo funzionale, non capiscono la domanda. Ma ecco il colpo di scena. Gesù - come nella *“Rosa purpurea del Cairo”* - esce dalla pagina testuale, prende carne e vita reale di fianco a te, a me, ci guarda negli occhi e dice: *“Chi sono io, per te?”*. Ci vuole una vita intera per rispondere a domande come queste. Non basta essere andati al catechismo e rispondere correttamente: *“Tu sei il Cristo”*. Perché anche se hai risposto giusto, poco dopo ti puoi beccare l'appellativo di *“Satana”*, espressione che non ha l'aria di essere una pacca sulle spalle, nei vangeli. Siamo diabolici - anche se abbiamo risposto che Gesù è il Cristo - poiché continuiamo a pensare secondo gli uomini, cioè cercando il potere, e non secondo Dio, che è misericordia e speranza per tutti, per tutti, nessuno escluso. Oggi è Gesù che domanda qualcosa a noi: *“Chi sono io per te?”*. Se per noi lui è davvero il Cristo, dobbiamo - possiamo - dirlo con la vita, non solo con le parole.

---

## La misericordia è il centro del vangelo

# LEGGIAMO “AMORIS LAETITIA”, VIVIAMO IL VANGELO

---

don Aurelio

---

E' opportuno chiarire che l'esortazione apostolica *Amoris Laetitia* (A.L.) non è in contraddizione con la tradizione del Magistero della Chiesa, ma vuol far risaltare la misericordia, che è il centro del Vangelo: *“E' inadeguata qualsiasi concezione teologica che metta in dubbio la misericordia di Dio”* (A.L. n. 311). Scrive Papa Francesco, in questo testo: *“E' meschino soffermarsi a considerare solo se l'agire di una persona risponda o meno a una legge o ad una norma generale, perché questo non basta a discernere e ad assicurare una piena fedeltà a Dio nell'esistenza concreta di un essere umano”* (A.L. n. 304). Qui risuona l'innovativa e dirompente espressione di Gesù: *“Il sabato è per l'uomo e non l'uomo per il sabato”* (Mc 2,27). Papa Francesco segue il pensiero di S. Bernardo di Chiaravalle e di S. Tommaso, attribuendo alla coscienza una funzione ermeneutica, cioè quella di un ponte tra le esigenze del Vangelo e la situazione concreta. E' possibile il rischio del soggettivismo e dell'etica della situazione, soltanto quando c'è una interpretazione di convenienza, di egocentrismo morale e di relativismo etico. San Giovanni Paolo II, ha affermato: *“I divorziati non si considerino separati dalla chiesa, potendo anzi dovendo, in quanto battezzati partecipare alla sua vita”* (Familiaris Consortio, n. 84). Dall'anno della pubblicazione di *Amoris Laetitia*, in pochi si sono fatti avanti per riflettere e meditare guidati dalla Parola di Dio su questo spinoso e umanissimo problema. Nel Sinodo della famiglia e in *Amoris Laetitia*, troviamo tre grandi aperture: La prima: *“I pastori non devono sostituirsi alle coscienze, ma risvegliarle”* (A.L.37). Coscienza non vuol dire fare ciò che si vuole, ma discernere ciò che giova al bene delle persone e della coppia, senza soggettivismi e relativismi. La seconda: *Il tempo è superiore allo spazio* (Evangelii Gaudium e A.L. n.3). Il cammino di coppia conosce variazioni, un percorso nel tempo, una mescolanza di peccato e di grazia, di luci e ombre. Compito della chiesa è accompagnare le coppie in questo cammino e *“non condannare eternamente nessuno”* (A.L. 296 e 297). Infine: *“L'indissolubilità del matrimonio non è più vista come un giogo, ma come dono”* (A.L.62). Tre verbi guidano questo percorso: *Accompagnare* (A.L. n. 300), *Discernere* (50 volte nell'A.L.): *“Formiamo le coscienze, non pretendiamo di sostituirle”* (A.L. n. 37). Il discernimento ci educa ad un cristianesimo adulto (Evangelii Gaudium n. 23). *“Questo non significa seguire il proprio io, fare quello che mi interessa, che conviene, che mi piace”* (Angelus 3 giugno 2013). La coscienza è lo spazio interiore dell'ascolto della verità. Infine, *integrare*: *“Il colloquio delle coppie con il sacerdote, concorre alla formazione di un giudizio corretto su ciò che ostacola la possibilità di una più piena partecipazione alla vita della chiesa”* (A.L. n. 300) e alla testimonianza libera e gioiosa del vangelo.

“Spesso abbiamo presentato il matrimonio in modo tale che il suo fine unitivo, l'invito a crescere nell'amore e l'ideale di aiuto reciproco sono rimasti in ombra per un accento quasi esclusivo posto sul dovere della procreazione”.

Papa Francesco,  
*Amoris Laetitia*, n. 33



Parrocchia di Sant'Anna  
Rapallo

# Domenica 26 settembre 2021

Pellegrinaggio annuale  
al santuario di N.S. di Montallegro  
nel 70° anniversario  
del voto fatto dalla comunità di Sant'Anna

ore 9.30

ritrovo al cancello del viale (sopra la funivia)  
e pellegrinaggio verso il santuario

ore 10

Santa Messa solenne  
presieduta da S. E. Mons. Alberto Maria Careggio,  
Vescovo emerito di Ventimiglia - San Remo

ore 12,30

presso il nostro salone parrocchiale  
**PRANZO INSIEME**

È necessario prenotarsi  
in segreteria parrocchiale  
entro e non oltre mercoledì 22 settembre  
presentando un'offerta minima di € 15 per gli adulti  
ed € 10 per i ragazzi sotto i 13 anni.  
Ciò che vorrete aggiungere liberamente  
sarà devoluto per proseguire  
i lavori di ultimazione del salone e del campetto.  
Per accedere al salone e pranzare sarà necessario  
(sopra i 12 anni, secondo le norme vigenti)  
esibire il GREEN PASS o la certificazione  
del tampone effettuato entro le 48 ore precedenti.

Tutta la comunità,  
i bambini della prima Comunione con l'abito bianco,  
la Confraternita e le associazioni  
sono invitate a partecipare

